

EMIGRAZIONE

Petizione di 11mila italiani in Svizzera per la pensione

ROMA Una delegazione unitaria di lavoratori italiani emigrati in Svizzera ha ieri consegnato al ministro del Lavoro, Cesare Salvi, una petizione, firmata da 11.000 lavoratori, nella quale si chiede che il blocco dei trasferimenti dei contributi previdenziali dall'Ahv/Avs all'Inps, previsto dagli accordi bilaterali Svizzera-Ue del 21 giugno 1999, venga differito per 5 anni. L'applicazione dell'accordo farà decadere la vigente Convenzione bilaterale Italia-Svizzera che prevede la possibilità di questo trasferimento per i cittadini italiani lavoratori in quello Stato che decidono di rimpatriare e di conseguire il diritto alla pensione di anzianità in Italia.

Cofferati: «Tfr, maggioranza scontenta tutti»

Critico anche D'Antoni: ormai è un pasticcio senza senso

ROMA Reazioni tutte negative, quelle delle forze sociali alle conclusioni raggiunte dal vertice di maggioranza sul Tfr. Per il segretario generale della Cgil, Sergio Cofferati, «c'è qualche conferma alla propensione della maggioranza a ricercare soluzioni destinate a scontentare tutti». Il leader della Cgil sostiene di conoscere soltanto quanto pubblicato dai giornali, ma spara a zero sulla possibilità (che il vertice avrebbe consentito) di lasciare alle imprese quote del Tfr, e di prevedere una remunerazione per le aziende a compensazione degli oneri supplementari per il versamento

eventuale nei fondi pensione. «Se c'è un problema di costi finanziari per le imprese - dice Cofferati - lo si affronti per quel che è, cercando le compensazioni per abbattere questo differenziale. Se invece si pensa di risolvere il problema lasciando la possibilità alle imprese di avere ancora una quota di Tfr depositato, si introduce un elemento distortivo nei rapporti tra le stesse imprese. Sorprende che siano alcuni imprenditori, oggi politici, a sostenere. Il riferimento va al deputato dei Popolari Giancarlo Lombardi, ex presidente di Federtessile e consigliere delegato di Con-

findustria. Molto duri anche i toni adoperati da Sergio D'Antoni. Le modifiche al provvedimento sul trattamento di fine rapporto decise da governo e maggioranza sono «un pasticcio». Con le ultime novità il disegno di legge, spiega il segretario generale della Cisl, «è stato tanto pasticciato che non se ne capisce più il senso. Se il Tfr può rimanere in azienda non capisce a cosa serve il provvedimento. La cosa migliore è ritirarlo, e ricominciare da zero con la trattativa tra le parti sociali. Quello del governo è un modo sbagliato di operare. Non capisco

la libidine profonda di fare provvedimenti legislativi su materie che non gli competono». Sull'ipotesi di una convocazione dei sindacati sul nuovo testo D'Antoni taglia corto. «Spero che ci convochino - conclude - per dire che lo ritirano». E arrivano critiche anche da Confcommercio. Per il presidente Sergio Billè, la rinuncia al fondo presso il Tesoro è «un passo indietro, anziché un passo avanti. Avevamo già detto che il provvedimento sul Tfr creava problemi alle piccole e medie imprese. Questa rinuncia "tout court" al fondo non è positiva».

PREVIDENZA AGRICOLA

«Integrazioni al minimo sotto la soglia di povertà»

ROMA Con una petizione popolare gli agricoltori chiamano i cittadini ad un gesto di solidarietà del valore di 2.000 miliardi l'anno, per aumentare da 709.900 lire ad un milione al mese le pensioni integrate al minimo. L'appello è della Confederazione italiana agricoltori (Cia) che ieri ha illustrato l'iniziativa. Limitata per ora a 1.248.000 ex coltivatori diretti mezzadri o coloni che stanno ricevendo la pensione minima il cui importo è inferiore alle 884.000 mensili di reddito che l'Istat indica come soglia di povertà. Sotto questo profilo l'aumento potrebbe essere esteso

a tutti i 7,5 milioni di pensionati al minimo Inps. Avolio De Carolis, presidente e vice della Cia, propongono di affrontare la questione con la Finanziaria 2001. Consapevoli del grave squilibrio strutturale in cui versa la gestione «agricola» dell'Inps (un lavoratore attivo per 2,5 pensionati, aliquota contributiva al 18% invece del 32%), i dirigenti della Cia precisano che non si tratta di una misura previdenziale, ma assistenziale nel quadro della riforma del welfare verso la quale «il governo ha già compiuto dei passi importanti».

R.W.

Piazza Affari regina delle Borse europee

Balzo del 3,05%. Male Wall Street: -2,23%, indice sotto quota 10.000

GIAMPIERO ROSSI

MILANO In assoluta controtendenza rispetto a Wall Street, Piazza Affari va al massimo e conclude la seduta con un balzo del Mibtel del 3,02% a 33.577 punti, su livelli mai toccati prima. Un botto da 49 miliardi di lire, poiché tanto è stato guadagnato ieri sulla carta, in termini di capitalizzazione, dal mercato azionario italiano, che ha portato così il suo valore complessivo a circa 860 miliardi di euro. E ieri Milano si è qualificata anche come la Borsa più forte d'Europa, con una raffica di record per gli indici del mercato, trainati dalle azioni telefoniche, tecnologiche e bancarie. A New York invece l'indice Dow Jones ha segnato un ribalzo del 2,23% chiudendo per la prima volta dal 6 aprile sotto i 10.000 punti.

A Milano volano di nuovo i titoli Internet, bene i telefonici e le banche, tirano le Fiat, le Enel rivedono il prezzo di collocamento. Alla base del rialzo, secondo gli operatori, vi sarebbero acquisti massicci anche da mani estere, oltre all'effetto annunci su alcuni titoli. I dati del '99 gratificano le Bnl, che chiudono a +7,04%, e la Banca Lombarda (+6,68%). Ma anche i progetti di acquisizione di Finmatica fanno volare il titolo del 23,04%. Quanto alle Hdp, il mercato ignora le smentite e punta sulle novità sussurrate: il titolo chiude a +10,31%, dopo una sospensione per eccesso di rialzo, e le Gemina, partite in sordina, fanno +3,85%. Si aggiunge agli altri motivi il miglioramento dei conti della Fila, mentre Gildemeister beneficia dell'annuncio della controparte a 4,5 euro il titolo chiude con un +9,37%. Telefonici "in denaro", con Telecom, Tim, Tecnost e Olivetti, e le Seat Pagine Gialle, guadagnano +6,54%. Le Tiscali, all'annuncio di un'altra acquisi-

zione, chiudono a +7,38%.

Mercati borsistici europei in fibrillazione generale, mentre Wall Street continuava a perdere anche nel settore tecnologico. Questo venerdì potrebbe rivelarsi significativo per chi cerca "lumi" sulle prospettive della Borsa nelle prossime settimane. Mai come ieri, infatti, si era avuta la sensazione di un differenziale fra l'andamento della Borsa Usa e del listino del vecchio Continente. Tutto questo in coincidenza con i dati relativi alla crescita del Pil statunitense nell'ultimo trimestre dello scorso anno, da cui è risultato un +6,9% nettamente superiore alle attese, che conferma in pieno la corsa dell'economia nell'area. Sul fronte con-

I TITOLI CHE VOLANO
Tirano le Fiat e corrono Mediaset e Hdp. Enel rivede prezzo di collocamento

giunturale non sembra quindi esserci nulla di nuovo, anche perché i dati, resi noti sempre ieri, sull'andamento del Pil francese nello stesso periodo (+3,2%), pur confermando che in Eurolandia la ripresa è in atto, non possono ancora essere paragonati a quelli del "miracolo" americano. Eppure, l'andamento delle Borse comincia a divergere. Ma occorrerà ancora aspettare per verificare l'effettiva dimensione del fenomeno, dicono gli esperti. Il rialzo dei listini europei si è accompagnato anche ieri ad un nuovo indebolimento dell'euro, sceso sotto quota 0,98 dollari; quindi non sono ancora consistenti i flussi di capitali in movimento verso l'area della moneta unica. I dati sul Pil Usa hanno accentuato le preoccupazioni per una nuova stretta monetaria da parte della Fed; una prospettiva che potrebbe dirottare capitali sui mercati europei.



Un operatore della Borsa di Milano

Farinacci/Ansa

BOOM ECONOMICO

Usa, quarto trimestre '99 Pil cresce del 6,9%

ROMA Il presidente della Fed, Alan Greenspan, ha detto che l'economia americana è come una nave che deve essere condotta in porto dolcemente, ma gli ultimi dati economici indicano che i motori girano a tutto regime: nel quarto trimestre del 1999 il Prodotto interno lordo Usa è cresciuto del 6,9%, il valore più alto dalla metà del 1996, portando la crescita dello scorso anno al 4,1 per cento. Pur se in leggero calo rispetto al '98, quando il Pil era cresciuto del 4,3%, per gli Usa si tratta del terzo anno consecutivo con una crescita superiore al 4%.

La disoccupazione è stabile al 4%, il livello più basso degli ultimi 30 anni, e il nuovo millennio è iniziato con la creazione in gennaio di oltre 387 mila posti, l'aumento

più netto da oltre due anni. L'unica preoccupazione, sia degli economisti che del mercato, riguarda l'inflazione rimasta nel 1999 a livelli minimi (1,9 per cento) con una modesta crescita dello 0,2% in gennaio. Il Governatore della Federal Reserve, Alan Greenspan, quest'anno di fronte al Parlamento ha puntato l'indice sui mercati azionari e sulla forte domanda dei consumatori. Per il 2000 il tasso di crescita su base annua previsto dagli analisti, aggiustato sull'inflazione prevista, dovrebbe essere del 2,6% nel primo trimestre e del 3,1% nel secondo e nel terzo trimestre. Un progresso meno frenetico di quello che ha contrassegnato il 1999, ma in ogni caso ottimo per un paese al nono anno di crescita consecutiva.

IL CASO

Vita: tv europea di Mediaset? C'è legge antitrust

ROMA «Sono rispettoso delle autonomie aziendali e quindi non do un giudizio in questo senso. Dico solo, attenzione perché ci sono normative antitrust in vigore, e bisogna che tutte le alleanze e le prospettive multimediali avvengano nel rispetto di queste normative. L'Antitrust non è un'opzione». Il sottosegretario alle Comunicazioni Vincenzo Vita commenta così, con un richiamo al rispetto delle leggi e alla

vigilanza dell'Autorità di Garanzia, le notizie sul progetto di sviluppo europeo di Mediaset anticipate venerdì dal nostro giornale. «Ho letto del progetto di alleanza di Mediaset con Kirch, Murdoch, di un qualche interesse del gruppo Murdoch, anche attraverso Stream, a Telecom. Ricordo che ci sono normative antitrust e, per esempio, il rapporto tv-tv generalista in base alla legge 249 non ci può es-

sero. Questo è un punto chiaro», afferma Vita, in margine alla conferenza sulla comunicazione promossa a Bologna dal Consiglio regionale dell'Emilia Romagna. «L'Italia da tempo non è più un Far West, c'è la legge 249 del '97 che introduce regole antitrust. Ci sono leggi da rispettare - aggiunge il sottosegretario - e si devono tener presenti sempre questi punti fermi: in Italia esiste ormai una legislazione Antitrust, esistono

autorità di vigilanza sulla materia, e dunque qualsiasi cosa deve avvenire nel rispetto delle regole e non in una nuova "deregulation". L'Italia non può diventare una colonia nel campo della comunicazione». E sulle ipotesi di alleanza della Rai con Wind per la gara dei telefonici Umts, Vita afferma che «la Rai dovrà decidere in autonomia sulla base di un grande obiettivo comune a tutti, l'accelerazione dell'innovazione in Italia».

SEQUE DALLA PRIMA

VIVERE A LOS ANGELES...

Quelle sono feudi. Castelli trincerati da mura, con guardie private. Sono state. Non si vedono, non si entra, non si sosta. Neanche se il padrone che viveva nella villa è morto da anni. Una volta, a un incrocio, l'autista m'ha indicato una casa bianca, alta, larga, e mi fa: «È la casa di Rodolfo Valentino». Scendo, per fare qualche foto. Studio l'angolo migliore, scatto mezzo rullino, e sento un fruscio alle spalle: è un'auto della polizia, piombata in silenzio. Escono in due, uno mi si mette dietro e uno davanti: chi sono? perché fotografato? che uso farò delle foto? ho il passaporto? A Beverly Hills c'era un po' di passaggio solo al Century Center: lì c'era il ristorante di Spielberg, mostruoso, una orripilante paninoteca a forma di prua incastrata sulla strada, ogni panino aveva il nome di un attore (Tom Cruise, Kim Basinger). È fallito, l'han tolto. A questo mondo c'è giustizia, finalmente. Il Century è un'oasi artificiale, con negozi, teatri, cinema, librerie, stradine interne e panchine. Fio-

ri. Farmacie. Dà l'idea di una cittadina nel Sahara. Perché si è circondati dal deserto. Tutt'intorno le villette sono acciaccate dietro siepi fitte fitte, interrotte da un cancello in ferro pieno, e su ogni cancello la scritta: «Risposta armata». Chi non ha la villa, ma sta in una casetta con un metro di giardino davanti, pianta il cartello sul primo centimetro di erba: «Risposta armata». Una passeggiata per Beverly Hills è una sfilata tra cartelli di minaccia: «Pattuglia numero 7», «Pattuglia numero 10». Le case sono fragilissime, di legno e vetro: con un calcio le sfondi. Ma sono elastiche, e resistono ai terremoti. Ogni casa è sotto il controllo armato di vigilianti privati. Da Beverly Hills (quartiere sontuoso, ma di una bellezza artificiale: il deserto non è lontano, la terra è rossa, arida, polverosa, ogni sera giardinieri in divisa annaffiano le piante per ore; se vai in cima alle colline e guardi giù, vedi la città sepolta sotto una nebbiolina marrone, densa come cioccolata: è lo smog) adesso le mie visite si spostano alla zona del Silver Lake: anche qui villette isolate, e file terrorizzanti di «risposte armate». Esco a passeggiare, voglio vedere il lago. Non ci arriverò mai. I domestici (sempre negri o messicani) fanno pulizia spaz-

zando la strada davanti alle ville, hanno uno zaino aspirapolvere sulla schiena, e risucchiano le foglie da sotto i bidoni d'immondizie. Dozzine di gatti. Molti più gatti che cani. I cani non servono. Ogni casa è guardata dalla pattuglia cui è abbonata. L'abbonamento costa 400 dollari l'anno, meno di un milione di lire. Le case sono collegate alla pattuglia da un sistema d'allarme: se un ladro entra in una casa di straforo e non disinserisce il sistema, la pattuglia piomba in 8-10 minuti. Particolare inquietante: il codice del sistema d'allarme è conosciuto dal padrone di casa, dalla domestica, e dalla pattuglia di polizia. Dalla polizia ogni tanto qualcuno si dimette, perché è stufo, perché ha paura, perché è stato ferito, e allora cambia lavoro o va in pensione. Ed ecco il pericolo: lui conosce i codici segreti di tutta la zona. Due mesi fa (racconto quel che ho sentito) hanno arrestato un'intera banda di rapinatori: tutti ex-vigilanti. Le società di sorveglianza sono una dozzina. Non tutte godono della stessa fiducia. In genere, sono ex-poliziotti dello stato. I ladri sono giovani randagi, orfani, messicani, poveracci che non hanno niente. Uno può essere malavitoso per tutta la vita, o per qualche mezza giornata. Ru-

bano per necessità, per non morire, per rabbia, per protesta. I residenti cercano di abbonarsi ognuno a una pattuglia diversa da quella del vicino, in modo che le pattuglie siano tante, passino a orari diversi, e il controllo sia più frequente. Ma una pattuglia non interviene a proteggere una casa abbonata a un'altra pattuglia. Anzi. «Mors tua», con quel che segue. Passeggiare fino al lago è come passare in rassegna due eserciti schierati: ogni casa espone il suo cartello come uno scudo, col motto e il simbolo, e il numero di telefono. In fondo alla via c'è il lago, ma non si può avvicinare: l'ultima villa blocca la strada con una catena e quel cartello. «Risposta armata». E come aver percorso una trincea ed essere arrivati alla fine. Non resta che tornare indietro. La sala da pranzo dove mangio con mio figlio ha vetrate ampie, sui vetri, ogni mezzo metro, mio figlio ha incollato per divertimento il bollino blu della sua pattuglia: «Risposta armata, pattuglia numero 7». Il vicino di fronte, cinque metri più in là, espone bollini gialli: «Risposta armata, pattuglia numero 10». Mi sembra di essere in prima linea, fra due fuochi. Dovrò abituarmi. Prima o poi, questo sistema sbarcherà in Europa. FERDINANDO CAMON

SALITE A BORDO, SMAU SBARCA A ROMA.

14-17 GIUGNO FIERA DI ROMA

Reti e servizi per la società dell'informazione

2000

COMM MEDITERRANEO

con il patrocinio della

Presidenza del Consiglio dei Ministri

Smau sede di Roma: Tel. 06 32651905 - Fax. 06 36004606 e-mail: roma@smau.it - www.smau.it/smaucommmediterraneo

